

13-3-1985

Entro marzo il Comune approverà un piano per l'abbattimento di 8.500 vani

Pozzuoli sarà distrutta per legge

Sul pericolo bradisismo si sta innestando una grande operazione speculativa. Per "Italia nostra" "l'allarmismo sul pericolo sismico e vulcanico è stato alimentato strumentalmente"

di ANTONIO CEDERNA

SI STENTA a crederlo, ma entro questo mese sarà decisa la distruzione di una città italiana, Pozzuoli. Entro marzo infatti il consiglio comunale adotterà un piano che abbatte 8.500 vani (la metà di quelli esistenti), confezionato dalla facoltà di architettura dell'università di Napoli. Viene presentato come «piano di recupero», offrendo così una strana interpretazione del termine, e annullando le conquiste di decenni di cultura urbanistica, per la quale il patrimonio edilizio esistente, antico o semplicemente vecchio, va restaurato, risanato, riutilizzato nel rispetto della sua consistenza, anziché abbattuto e distrutto. Questo straordinario evento trae origine dai provvedimenti affrettati e confusi adottati dopo i fenomeni di bradisismo dell'agosto-ottobre 1983.

In sintesi, come è stato illustrato ieri in una conferenza stampa dei rappresentanti di Italia Nostra, Lega per l'ambiente e Istituto nazionale di urbanistica, è successo che, esagerando i pericoli, vennero fatte sgomberare con ordinanza del sindaco circa 40.000 persone (a ogni famiglia vennero assicurate 350.000 lire al mese senza limiti di tempo), e trasferite lungo la fascia costiera, in case, alberghi eccetera. In dicembre il parlamento approvava una legge che stanziava 420 miliardi per la costruzione di una Pozzuoli-bis in località Monteruscello a una decina di chilometri dalla vecchia, per circa 22.000 vani e altrettanti abitanti (solo 40 i miliardi per il centro storico e i beni culturali). Per la sua costruzione fu stipulata una convenzione tra Università, Comune e Protezione civile: e i lavori sono in corso. La protesta delle associazioni culturali fu immediata (ad essa si accompagnò un appello di illustri personalità), per ovvie ed elementari ragioni.

Quel fabbisogno abitativo apparve subito artificioso e sovradimensionato, tanto più che da tempo era già previsto un cospicuo in-

sedimento di edilizia economica e popolare; nessuna perizia era stata fatta sulle condizioni statiche degli edifici del vecchio centro, per cui si ignorava sia il numero delle famiglie che dovevano sgomberare sia quello delle famiglie che avrebbero potuto tornarvi una volta risanate le case. Inoltre, la localizzazione a Monteruscello non era stata preceduta da alcuna indagine circa il rischio sismico della zona: ancora una volta si era presa una decisione urbanistica nella totale ignoranza delle condizioni del territorio. Un'ignoranza che distingue, per quel che riguarda l'edilizia esistente, il cosiddetto «piano di recupero» che tra poco dovrebbe essere adottato dal comune di Pozzuoli.

La situazione è dunque questa. La parte

Capri, la piazzetta non verrà coperta

NAPOLI — Beni culturali contro Comune. Sulla delibera approvata dagli amministratori capresi per il concorso-idea internazionale sulla copertura della celebre piazzetta, è caduto il primo alt ministeriale. Lo ha posto il sottosegretario ai Beni culturali e ambientali professor Giuseppe Galasso. «E' un progetto che suscita un istintivo moto di rigetto», ha detto il parlamentare. Il ministro interverrà perché venga bloccato.

La giunta di Capri, tuttavia, di fronte all'ondata di no espressi da ambienti della cultura italiani e stranieri, sembra già orientata a ritirare autonomamente la delibera. «Era una provocazione, un modo per porre il problema del turismo invernale sull'isola», ha detto ieri uno degli amministratori.

più illustre di Pozzuoli, la sua acropoli greco-romana, il Rione Terra, sgomberato fin dal '70 (ma gli unici scuotimenti, come denunciò il vulcanologo francese Tazieff, erano quelli provocati dal passaggio dei treni), è tuttora deserto e cade in pezzi: la legge speciale del '71 è rimasta lettera morta. Con l'insediamento di Monteruscello, oltre a ghezzare migliaia di persone, si pongono le premesse per la terziarizzazione delle residenze del vecchio abitato. Come ha detto Pierluigi Cervellati della Lega per l'ambiente, «il piano di demolizione spacciato come piano di recupero, favorirà la trasformazione speculativa del centro storico di Pozzuoli in area turistico-direzionale». (Non a caso i vulcanologi della commissione grandi rischi della Protezione civile sostengono seriamente che, in caso di pericolo, è più facile sgomberare turisti e burocrati che non i residenti tradizionali).

Si sta dunque per compiere, sostiene Edoardo Salzano presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, «una sofisticata strategia di speculazione immobiliare sul centro abitato, dove i redditi del terziario sono notoriamente più elevati di quelli dell'utilizzazione residenziale». Né si deve dimenticare il dilagare dell'abusivismo nell'ultimo anno, in attesa della legge sul condono: circa 10.000 vani fuori legge sono stati costruiti, senza risparmiare nemmeno le pendici del lago d'Averno, del cratere degli Astroni e la piana di Cuma. Lo strano è — ha osservato Antonio Jannello di Italia Nostra — che, tra tanto allarmismo sul pericolo sismico e vulcanico strumentalmente alimentato, nessuno ha ancora pensato di adottare la più elementare misura di prevenzione: dichiarare, come da tempo si fa in Francia, inedificabili le aree di alto rischio. Si continua a costruire sulle pendici della Solfatara e del Vesuvio, incoscienza provocazione per future catastrofi.